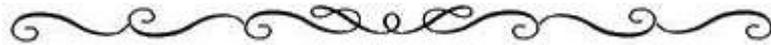


www.brigantaggio.net



COMUNE DI CASTIGLIONE COSENTINO BRIGANTAGGIO

www.comune.castiglionecosentino.cs.it/Storia_Brigantaggio.htm

Il Brigantaggio fu uno dei fenomeni che contraddistinse le nostre terre Calabresi, senza lasciar esclusa la piccola Castiglione, nel cui ricordo sono ancora vivi i ricordi di sanguinose stragi. Nel periodo post-unitario 1860 il brigantaggio ebbe un'esplosione di violenza, dovuta immancabilmente all'ignoranza e alla miseria in cui versavano le popolazioni calabresi, ma è da dire che i cambiamenti portati dall'unità d'Italia ebbero conseguenza disastrose per le famiglie meridionali che erano costrette a vivere nella miseria più nera per arricchire i tanti signori di turno. L'istituzione della leva militare obbligatoria per tutti e le ingenti tasse che vennero istituite dallo Stato Unitario costrinsero la povera gente a dover scegliere di vivere o in miseria, lavorando per qualcun' altro; o andare in guerra; o diventare brigante. Be in molti in quegli anni scelsero di entrare nelle fila dei tanto temuti Briganti. Con l'andar del tempo acquisirono sempre maggior potere tanto da potersi permettere atti di crudeltà inauditi e costrinsero così le Istituzioni ad intervenire con l'invio di molte truppe di militari, che fecero un'eccellente lavoro di "pulizia": ogni banda fu sterminata, molti morirono e molti altri si consegnarono per scampare la morte. Furono offerte grosse ricompense per chi avesse catturato o aiutato a catturare i capi Banda ed i tribunali edificati proprio in quei frangenti di tempo in pochi giorni processavano e condannavano i banditi. Rimarrà memorabile però nella storia di questo sterminio la banda di Domenico Straface, detto Palma, che riuscì a resistere per ben 20 anni alle continue incursioni dei militari nelle impervie montagne della nostra Sila. Era indiscutibilmente il "Re della Montagna". Ma egli fu un Brigante diverso, rispetto ai suoi più crudeli colleghi di "Vita", non fu infatti un sanguinario, se non contro spie e traditori. Ricattava persone facoltose e in molte occasioni aiutò la popolazione con elargizioni dei beni da lui trafugati o ricattati. Rimase quindi come "l'unico obiettivo ancora da abbattere" e per far ciò il ministero dell'Interno decise di utilizzare ogni mezzo possibile e immaginabile per farlo fuori. Vennero liberati briganti pentiti per poterlo catturare e gli fu messa una taglia in denaro di 5.000 ducati per chi fosse riuscito a far o a catturare l'invincibile capobanda. Riuscì nonostante tutto a

resistere ad ogni attacco e continuò ad essere il " Re della Montagna" finquanto in uno scontro a fuoco non cadde vittima di un colpo sparatogli da molto vicino ad opera di Pierto Librandi, suo compare più volte ricompensato per la fedeltà portata. La tradizione popolare vuole che il Leggendaro brigante non morì subito dopo essere stato ferito, ma riuscì a scappare e trovare scampo dal prima menzionato Pietro Librandi. Il Capo si fidava di esso e si sentiva al sicro in casa sua ma il "compare" Pietro iniziò a pensare alla grossa ricompensa offerta e sapeva che ormai il brigante era rimasto solo e così mentre faceva la barba al ferito gli tagliò la testa consegnandola alle autorità che provvidero a corrispondergli la Tagli promessa. Fu così che ebbe fine la famigerata storia di uno dei più furbi e a modo suo Buono fra i briganti. Rimane a testimonianza di tale attività nelle terra di Castiglione una vasta grotta che fu scavata da i briganti per potervi nascondere i beni trafugati e i prigionieri rapiti per ottenere un riscatto monetario dalle famiglie. La grotta fu attribuito il nome di: "Grotta di Cirmieddru" e il tempo ci ha costruito molte storie che però non hanno nessun tipo di documentazione valida .